

Presentato nell'Aula Magna della facoltà di Medicina il «Drug Care Network», un accordo tra accademici, Atf e Simg

Farmacisti e medici per un nuovo metodo di cura

Dialogo tra professionisti per monitorare e migliorare le terapie dei pazienti

Anna Della Moretta

Una rete per la buona gestione del farmaco. Uno strumento di tutela e di garanzia nei confronti delle persone che potrebbero avere problemi nell'assunzione di medicinali, soprattutto nei casi - e sono molti - in cui l'iniziativa di cura parte dal singolo senza il consulto con il medico o il farmacista.

Una rete frutto dell'accordo tra farmacisti aderenti ad Atf (Associazione titolari di farmacia) (presenti ieri il dott. Renato Grendene e il dott. Francesco Rastrelli), medici di medicina generale aderenti alla Simg (dott. Ovidio Brignoli e dott. Angelo Rossi) e Centro universitario di studio e ricerca «documentazione, informazione e formazione sul farmaco», sostenuto, quest'ultimo, da Eulo e Istituto clinico «Città di Brescia». Per il Centro, in conferenza c'erano il direttore scientifico prof. Pier Franco Spano e il presidente prof. Enrico Agabiti Rosei; per il Gruppo ospedaliero San Donato il dott. Giuliano Cozzaglio e per l'Eulo il dott. Saulo Mafezzoni.

Quali i vantaggi per i cittadini? Lo

sforzo - ribadito ieri durante la presentazione ufficiale della rete chiamata «Drug Care Network» nell'Aula Magna della facoltà di Medicina - «è quello di passare dalla medicalizzazione ad ogni costo, e per qualsiasi ragione, ad un comportamento più etico da parte di tutti e con il contributo di tutti».

Un contributo che è, e vuole essere, innanzitutto di tipo professionale: il farmacista che si riappropria del suo ruolo di professionista della salute, e la farmacia che diventa un ulteriore punto di riferimento per il Servizio sanitario nazionale, il medico di medicina generale che «esce» dalla rigidità del ruolo per lavorare insieme ad altri con l'obiettivo comune di migliorare la qualità della vita dei pazienti, in particolare delle migliaia e migliaia di coloro che soffrono di malattie croniche.

La sfida - come è stato sottolineato ieri - è iniziata proprio dall'«importante saldatura tra mondo accademico, medici e territorio rappresentata dalla rete».

Innanzitutto, il rendere consapevole il maggior numero di persone che «il farmaco non è un bene di consumo, ma un

La rete di gestione del farmaco è un punto di riferimento durante la terapia

presidio per la salute», come ha sottolineato Agabiti Rosei. E, dunque, le molte iniziative in programma - in un lavoro di squadra - «mireranno a risolvere alcuni grandi problemi relativi alla continuità dell'assistenza sul territorio, perché riteniamo che sia importante, concretamente e non solo a parole, mantenere un collegamento tra i vari attori del programma di cura che vanno dai medici specialisti in ospedale, a quelli sul territorio, ai farmacisti. Poi - hanno aggiunto - il programma della rete è anche quello di essere attiva nel delicato settore della farmacovigilanza: si tratta di individuare gli effetti collate-

rali dei farmaci, con un controllo costante e continuo. Immaginate che le segnalazioni di tali effetti ammontano a 300 ogni milione di abitanti, ed è un numero destinato a crescere se il comportamento di chi li assume non è adeguatamente monitorato». Secondo quanto affermato ieri in sede accademica, infatti, «spesso l'aderenza alla terapia da parte dei pazienti, una volta dimessi dall'ospedale, è scarsa: assumono farmaci per un certo periodo, poi smettono o diminuiscono la dose di loro spontanea volontà senza consultare medici o farmacisti. Ebbene - hanno aggiunto - il continuo dialogo, con eventuali modifiche delle dosi, con il professionista della salute dovrebbe evitare sia conseguenze indesiderate per la salute della persona sia la vanificazione della cura dovuta alla scarsa osservanza».

Intanto, il Centro universitario di studio e ricerca - il 27esimo centro di ricerca sostenuto dall'Eulo - dopo aver promosso alcuni importanti incontri nella sede della «Città di Brescia», aprirà a breve un sito web costantemente aggiornato con notizie provenienti dal mondo scientifico internazionale e dagli osservatori delle sperimentazioni cliniche.



Renato Grendene (a destra Cozzaglio) firma la convenzione istitutiva del «Drug Care Network»